

## Sono tornate in classe altre 5 regioni, ma continuano le proteste

In piazza in 24 città per sicurezza e stop a classi pollaio. Azzolina: «Si può rientrare». Presidi: «Maturità con uno scritto e l'orale»

**SIMONA TAGLIAVENTI**

ROMA. Lo schermo del computer finalmente spento e al suo posto sorrisi dal vivo, zaini e tanta voglia di stare di nuovo insieme: ieri hanno festeggiato il ritorno in classe quasi un milione di alunni delle superiori di Umbria, Marche, Liguria, ma anche medie di Lombardia (oltre alle superiori) e Campania. E la speranza è che non si torni a chiudere, come chiedono i genitori del comitato milanese "A Scuola!", che hanno organizzato tre presidi mattutini in tre scuole: «A prescindere dal colore della regione, deve passare il messaggio che la scuola è un bene primario, indispensabile come andare a prendere il pane».

Ma le proteste si susseguono in tutta Italia: ieri sono scesi in piazza in 24 città Cobas e sindacati per chiedere più sicurezza e lo stop alle "classi pollaio". È la stessa ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, a ribadire che «ci sono le condizioni per tornare in classe, invito gli studenti a tornare in aula».

E si continua a parlare della maturità che quest'anno «sicuramente sarà diversa da quella ordinaria, perché le condizioni sono diverse, sarebbe irrealistico pretendere di svolgere un esame di maturità come quando non c'era la pandemia», ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, che lancia una proposta: «Credo che rispetto all'anno scorso si possa pensare a un esame più consistente. Al momento è prematuro identificare un format, ma è ipotizzabile almeno una

prova scritta oltre a quella orale. Dipende molto anche dal piano vaccinale: se potessimo contare su una vaccinazione diffusa per quell'epoca sarebbe diverso». Come si svolgerà l'esame di Stato del 2021 verrà comunicato nei prossimi giorni: «Non sarà una decisione presa in solitudine, stiamo ascoltando famiglie, associazioni, sindacati, studenti - ha garantito la ministra -. Loro vorrebbero un esame serio».

Intanto in Basilicata - zona gialla dall'11 gennaio e dove da alcuni giorni i contagi sono in costante calo - gli studenti delle superiori torneranno in aula al 50% lunedì 1 febbraio. Stessa decisione in Veneto: «Se i dati restano così, partiamo con l'organizzazione e lunedì riapriamo le scuole», ha annunciato il governatore Luca Zaia. «Prudentemente - ha puntualizzato - si andrà al 50% in prima fase. Io tifo per il 100%, perché vorrebbe dire che abbiamo finito. Ma il governo dice "dal 50% al 75%", il che vuol dire che il virus c'è».

La **Gilda** però innesca una polemica sul numero dei contagi a scuola: «Sono trascorse due settimane da quando abbiamo inviato una richiesta formale ai ministeri dell'Istruzione e della Salute per conoscere i dati dei contagi da Covid-19 su tutta la popolazione scolastica, ma non ci è giunta alcuna risposta. Invece di trincerarsi dietro il mutismo, Azzolina e Speranza farebbero una figura migliore se ammettessero di non disporre dei numeri che abbiamo chiesto», incalza Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti. ●

